



2016/2152(DEC)

8.2.2017

PROGETTO DI RELAZIONE

sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2015, sezione I – Parlamento europeo (2016/2152(DEC))

Commissione per il controllo dei bilanci

Relatore: Dennis de Jong

INDICE

	Pagina
1. PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	3
2. PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	5

1. PROPOSTA DI DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul disarcico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2015, sezione I – Parlamento europeo (2016/2152(DEC))

Il Parlamento europeo,

- visto il bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2015¹,
 - visti i conti annuali consolidati dell'Unione europea relativi all'esercizio 2015 (COM(2016)0475 – C8-0270/2016)²,
 - vista la relazione sulla gestione di bilancio e finanziaria per l'esercizio 2015, sezione I – Parlamento europeo³,
 - vista la relazione annuale del revisore interno per l'esercizio 2015,
 - vista la relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 2015, corredata delle risposte delle istituzioni⁴,
 - vista la dichiarazione attestante l'affidabilità dei conti nonché la legittimità e la regolarità delle relative operazioni⁵, presentata dalla Corte dei conti per l'esercizio 2015, a norma dell'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visti l'articolo 314, paragrafo 10, e l'articolo 318 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visto il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002⁶, in particolare gli articoli 164, 165 e 166,
 - vista la decisione dell'Ufficio di presidenza del 16 giugno 2014 sulle norme interne relative all'esecuzione del bilancio del Parlamento europeo⁷, in particolare l'articolo 22,
 - visti l'articolo 94, l'articolo 98, paragrafo 3, e l'allegato IV del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A8-0000/2017),
- A. considerando che il 4 luglio 2016 il Presidente ha adottato i conti del Parlamento relativi all'esercizio 2015;

¹ GU L 69 del 13.3.2015.

² GU C 380 del 14.10.2016, pag. 1.

³ GU C 354 del 27.9.2016, pag. 1.

⁴ GU C 375 del 13.10.2016, pag. 1.

⁵ GU C 375 del 13.10.2016, pag. 10.

⁶ GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1.

⁷ PE 422.541/Bur.

- B. considerando che il 24 giugno 2016 il Segretario generale, in quanto principale ordinatore delegato, ha certificato con ragionevole certezza che le risorse assegnate al bilancio del Parlamento sono state utilizzate per gli scopi previsti, conformemente al principio di sana gestione finanziaria, e che le procedure di controllo poste in essere offrono le necessarie garanzie di legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti;
- C. considerando che la Corte dei conti ha dichiarato, nella sua valutazione specifica delle spese amministrative e di altra natura del 2015, di non aver riscontrato gravi debolezze nelle relazioni annuali di attività e nei sistemi di controllo interno esaminati delle istituzioni e degli organismi, richiesti dal regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- D. considerando che l'articolo 166, paragrafo 1, del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 richiede che tutte le istituzioni adottino ogni misura utile per dar seguito alle osservazioni che accompagnano la decisione di scarico del Parlamento;
1. concede il scarico al suo Presidente per l'esecuzione del bilancio del Parlamento europeo per l'esercizio 2015;
 2. esprime le sue osservazioni nella risoluzione in appresso;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente decisione e la risoluzione che ne costituisce parte integrante al Consiglio, alla Commissione e alla Corte dei conti, e di provvedere alla loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* (serie L).

2. PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

recante le osservazioni che costituiscono parte integrante della decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2015, sezione I – Parlamento europeo (2016/2152(DEC))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2015, sezione I – Parlamento europeo,
 - visti l'articolo 94, l'articolo 98, paragrafo 3, e l'allegato IV del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A8-0000/2017),
- A. considerando che, nella sua certificazione dei conti definitivi, il contabile del Parlamento europeo ("Parlamento") ha attestato con ragionevole certezza che i conti forniscono, sotto ogni aspetto significativo, un'immagine veritiera e fedele della situazione finanziaria del Parlamento e che non è stato portato alla sua attenzione alcun elemento su cui esprimere riserve;
- B. considerando che, conformemente alla procedura abituale, sono state inviate all'amministrazione del Parlamento 129 domande e che la commissione per il controllo dei bilanci (CONT) ha ricevuto e discusso pubblicamente le relative risposte scritte in presenza del Vicepresidente responsabile del bilancio, del Segretario generale e del revisore interno;
- C. considerando che il controllo è essenziale per garantire che i responsabili politici e l'amministrazione del Parlamento rispondano del proprio operato ai cittadini dell'Unione; che sussistono sempre margini di miglioramento in termini di qualità, efficienza ed efficacia nella gestione delle finanze pubbliche;

Supervisione della gestione di bilancio e finanziaria del Parlamento

1. osserva che il sistema di supervisione formale della gestione di bilancio e finanziaria del Parlamento presenta quattro componenti principali:
 - a) la certificazione dei conti definitivi da parte del contabile del Parlamento;
 - b) le relazioni annuali del revisore interno e il suo parere sul sistema di controllo interno;
 - c) la valutazione delle spese amministrative e di altra natura di tutte le istituzioni dell'Unione, compreso il Parlamento, da parte del suo revisore esterno, la Corte dei conti ("la Corte");
 - d) la procedura di discarico preparata dalla commissione CONT, che sfocia in una decisione del Parlamento sulla concessione del discarico al Presidente del Parlamento;
2. rileva che la relazione annuale del revisore interno contiene risultanze basate su un lavoro di audit specifico, ma di per sé non fornisce un quadro globale della gestione di bilancio e finanziaria del Parlamento; rileva, analogamente, che la relazione della Corte presenta solo i risultati di un piccolo campione (16 operazioni) di tutte le operazioni dell'Istituzione;
3. riconosce che, in generale, il basso livello di errore nel caso delle spese amministrative può giustificare l'attenzione relativamente scarsa che la Corte presta alle operazioni del Parlamento;
4. evidenzia tuttavia che, nel caso della gestione di bilancio e finanziaria del Parlamento, il rischio di immagine è relativamente elevato, specialmente se si considera che i deputati al PE sono i rappresentanti dei cittadini dell'Unione, e che, di conseguenza, le irregolarità non solo danneggiano la reputazione dell'amministrazione, ma compromettono la credibilità dei deputati al PE in quanto istituzione;
5. aggiunge che ormai, come conseguenza della necessità generalmente percepita di una programmazione di bilancio basata sui risultati, l'esercizio di discarico non dovrebbe limitarsi all'individuazione delle irregolarità, ma anche includere la misura di prestazioni e risultati concreti, e che anche questo aspetto riveste un'importanza particolare nel caso del Parlamento, dal momento che la mancanza di risultati ha un impatto diretto sulla reputazione dell'Istituzione;
6. incoraggia pertanto la Corte a considerare la possibilità di pubblicare un numero maggiore di relazioni speciali su settori specifici dell'attività del Parlamento, ad esempio le sue politiche di comunicazione e la sua gestione delle sovvenzioni a favore dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo;
7. osserva, alla luce di quanto precede, che i lavori intrapresi dal Parlamento, e segnatamente dalla commissione CONT, nel contesto della procedura di discarico sono di particolare rilevanza, in quanto rappresentano l'unica opportunità di considerare in modo più approfondito i conti dell'amministrazione dell'Istituzione;

8. osserva che, ai fini di un'analisi approfondita dei conti, è essenziale poter disporre internamente di competenze specifiche in materia di conti e audit, cui i relatori possano fare ricorso al momento dell'elaborazione delle loro relazioni di discharge; rileva, a tale riguardo, che i parlamenti nazionali hanno istituito unità di supporto speciali per i loro deputati, come ad esempio l'Ufficio parlamentare per la ricerca e la spesa pubblica del parlamento dei Paesi Bassi;
9. invita il Segretario generale a creare un'unità di supporto analoga in seno al Parlamento, ad esempio nell'ambito della Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare (DG EPRS);

I conti del Parlamento

10. constata che gli stanziamenti definitivi del Parlamento per il 2015 ammontavano in totale a 1 794 929 112 EUR, pari al 19,78 % della rubrica V del quadro finanziario pluriennale (QFP)¹ stanziata per le spese amministrative delle istituzioni dell'Unione per il 2015, un importo che rappresenta un aumento del 2,2 % rispetto al bilancio 2014 (1 755 631 742 EUR);
11. rileva che l'importo totale delle entrate contabilizzate al 31 dicembre 2015 ammontava a 176 367 724 EUR (2014: 174 436 852 EUR), di cui 27 988 590 EUR di entrate con destinazione specifica (2014: 26 979 032 EUR);
12. osserva che quattro capitoli rappresentano da soli il 71 % della totalità degli impegni: capitolo 10 (Membri dell'Istituzione), capitolo 12 (Funzionari e agenti temporanei), capitolo 20 (Immobili e spese accessorie) e capitolo 42 (Spese relative agli assistenti parlamentari); rileva che ciò sta ad indicare l'elevato livello di rigidità che caratterizza la spesa del Parlamento, in buona parte connessa con le retribuzioni dei deputati e del personale, adeguate conformemente allo statuto e ad altri obblighi contrattuali;
13. prende atto delle cifre sulla base delle quali sono stati chiusi i conti del Parlamento per l'esercizio 2015, vale a dire:

a) Stanziamenti disponibili (EUR)	
stanziamenti per il 2015	1 794 929 112
riporti non automatici dall'esercizio 2014	-
riporti automatici dall'esercizio 2014	277 911 825
stanziamenti corrispondenti a entrate con destinazione specifica per il 2015	27 988 590
riporti corrispondenti a entrate con destinazione specifica per il 2014	106 077 150
Totale	2 206 906 677
b) Utilizzo degli stanziamenti durante l'esercizio 2015 (EUR)	
impegni	2 176 992 756
pagamenti effettuati	1 770 807 099

¹ Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

stanziamenti riportati automaticamente, compresi quelli provenienti da entrate con destinazione specifica	392 379 176
stanziamenti riportati non automaticamente	-
stanziamenti annullati	41 422 684
c) Entrate (EUR)	
riscosse nel 2015	176 367 724
d) Totale di bilancio al 31 dicembre 2015 (EUR)	1 511 058 599

14. osserva che nel 2015 è stato impegnato il 99,01 % degli stanziamenti iscritti nel bilancio del Parlamento, con un tasso di annullamento dello 0,9 % e che, come negli esercizi precedenti, è stato raggiunto un livello molto elevato di esecuzione del bilancio;
15. richiama l'attenzione sul fatto che l'importo degli stanziamenti annullati è risultato pari a 41 422 684 EUR, e che gli annullamenti hanno interessato principalmente le indennità e le spese relative agli immobili;
16. osserva che gli storni "di recupero" sono ammontati a 83 419 000 EUR, pari al 4,6 % degli stanziamenti definitivi, con un importo totale di 71 000 000 EUR stornato da voci di bilancio relative a stanziamenti accantonati e da altre fonti per contribuire alla copertura dei canoni enfiteutici per l'edificio Konrad Adenauer; ribadisce, ancora una volta, che la politica immobiliare del Parlamento dovrebbe essere stabilita con sufficiente chiarezza come parte della strategia di bilancio;

Pareri della Corte sull'affidabilità dei conti 2015 e sulla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti

17. osserva che, nel complesso, dagli elementi probatori di audit risulta che la spesa relativa alla rubrica "Amministrazione" non è inficiata da un livello rilevante di errore, ma che, sulla base dei sette errori quantificati, il livello di errore stimato per la rubrica V "Amministrazione" del QFP è pari allo 0,6 % (0,5 % nel 2014);
18. è preoccupato dinanzi alla constatazione della Corte secondo cui delle 151 operazioni esaminate per tutte le istituzioni dell'Unione, 21 (il 14,6 %) erano inficiate da errori;
19. prende atto, inoltre, della constatazione concernente specificamente il Parlamento contenuta nella relazione annuale della Corte per il 2015; osserva che in una delle 16 operazioni del Parlamento che sono state esaminate, riguardante un gruppo politico, la Corte ha rilevato debolezze nei controlli relativi all'autorizzazione e al pagamento delle spese eseguite nel 2014, ma liquidate nel 2015, e nelle relative procedure di appalto;
20. prende atto delle risposte fornite dal Parlamento nella procedura in contraddittorio con la Corte; chiede alla Corte di tenere informata la commissione competente riguardo alla messa in atto della sua raccomandazione di fornire orientamenti migliori e di rivedere il quadro di controllo esistente per l'esecuzione degli stanziamenti di bilancio assegnati ai gruppi politici;

La relazione annuale del revisore interno

21. fa osservare che, nella riunione della commissione competente svoltasi il 30 gennaio 2017 con il revisore interno, quest'ultimo ha presentato la sua relazione annuale indicando di aver adottato, nel 2015, relazioni di audit sui seguenti argomenti:

- follow-up delle azioni in sospeso scaturite dalle relazioni di audit interno;
- codice di condotta sul multilinguismo;
- efficienza operativa IT e misurazione delle prestazioni;
- sistema di gestione finanziaria (SGF);
- procedura di recupero crediti;
- gestione della continuità operativa;
- inventario e gestione della consulenza esterna al centro dati;

22. rileva e appoggia il parere espresso dal revisore interno per quanto riguarda la necessità:

- di elaborare una proposta ragionata di aggiornamento del codice di condotta sul multilinguismo per i servizi di interpretazione, che preveda disposizioni specifiche applicabili alla pianificazione delle riunioni di trilingo;
- di migliorare il quadro normativo applicabile alle riunioni con interpretazione e segnatamente: prevedere un maggiore allineamento delle regolamentazioni esistenti; prevedere misure volte a ripartire la domanda in maniera più equilibrata sulla settimana e a individuare e sfruttare le fasce orarie sottoutilizzate;
- di definire criteri pertinenti e soglie indicative per l'avvio di procedure legali e per la rinuncia al recupero dei crediti, e di sottoporli per approvazione all'ordinatore delegato principale;
- di definire una governance e una strategia adeguate (compresi orientamenti dell'Istituzione e modalità pratiche) per la gestione della continuità operativa;

23. osserva che, alla fine del 2015, dopo successivi audit di follow-up, rimanevano in sospeso quattro azioni risalenti al riesame del quadro di controllo interno, tutte caratterizzate da rischio moderato, e che in un caso, il completamento dell'azione è stato rinviato al 2017 nel contesto del nuovo sistema di gestione finanziaria del Parlamento; invita il revisore interno a tenere informata la commissione CONT dei progressi compiuti relativamente a tali azioni;

Seguito dato alla risoluzione sul discarico 2014

24. prende atto delle risposte scritte alla risoluzione sul discarico per l'esercizio 2014, pervenute alla commissione CONT il 20 ottobre 2016, e della presentazione del Segretario generale relativa alle diverse domande e richieste contenute in detta risoluzione, come

pure dello scambio di opinioni con i deputati che ne è seguito;

Discarico 2015 del Parlamento

25. prende atto dello scambio di opinioni tra il Vicepresidente responsabile del bilancio, il Segretario generale e la commissione CONT, svoltosi il 30 gennaio 2017 alla presenza del membro competente della Corte e del revisore interno;
26. esprime la propria soddisfazione dinanzi all'impegno preso dall'amministrazione del Parlamento di migliorare costantemente le prestazioni dei servizi dell'Istituzione nel complesso procedendo in maniera efficiente;
27. rileva, tuttavia, che l'attenzione riservata alla programmazione di bilancio basata sui risultati varia da una direzione generale all'altra e che ha raggiunto un buon livello, ad esempio, presso la Direzione generale delle Finanze (DG FINS), mentre si trova ancora in una fase preliminare altrove nell'amministrazione; invita il Segretario generale a garantire che si definiscano e si sottopongano a monitoraggio obiettivi chiari e misurabili in tutta l'amministrazione;
28. si compiace dell'attenzione prestata dall'amministrazione alla sostenibilità, in particolare nel contesto delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici; rileva, cionondimeno, che con l'entrata in vigore della nuova direttiva sugli appalti pubblici¹ è ormai possibile aumentare l'importanza dei criteri legati alla sostenibilità sociale e ambientale rispetto al criterio del prezzo più basso;
29. invita il Segretario generale a presentare un piano d'azione sulle modalità di applicazione dei criteri di sostenibilità nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici del Parlamento, includendo a tale riguardo una valutazione dell'uso fatto degli appalti verdi in quanto strumento;
30. constata che, secondo la Corte, i costi della dispersione geografica del Parlamento ammontano a 114 milioni di EUR l'anno e che, secondo la relazione Fox-Häfner del 2013, il 78 % di tutte le missioni del personale statutario del Parlamento è la diretta conseguenza della dispersione geografica di quest'ultimo; ricorda che la stima dell'impatto ambientale di questa dispersione è compresa tra le 11 000 e le 19 000 tonnellate di emissioni di CO₂; invita l'Ufficio di presidenza a chiedere al Segretario generale di mettere a punto senza indugi una tabella di marcia in vista di una sede unica per il Parlamento;

Gestione del regime di sovvenzioni per i gruppi di visitatori

31. prende atto dell'adozione da parte dell'Ufficio di presidenza, il 24 ottobre 2016, della regolamentazione rivista che disciplina il pagamento di sovvenzioni per gruppi di visitatori patrocinati;
32. si compiace che essa riduca considerevolmente i pagamenti in contanti e introduca l'obbligo dei bonifici elettronici, riducendo così il rischio di furto e i rischi per la

¹ Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

reputazione del Parlamento, pur continuando a garantire una flessibilità considerevole; prende atto dell'intenzione dell'Ufficio di presidenza di procedere a una valutazione del sistema rivisto dopo un anno dalla sua messa in atto;

Trasparenza

33. si compiace che l'attenzione dei media e del grande pubblico per il Parlamento e la sua amministrazione stia aumentando, ma è preoccupato in relazione al fatto che i giornalisti hanno difficoltà ad ottenere le informazioni specifiche che cercano, come risulta evidente, ad esempio, dalla causa intentata il 13 novembre 2016 da giornalisti di tutti i paesi dell'Unione a seguito del rifiuto del Parlamento di diffondere dati sulle indennità dei deputati;
34. invita a tale proposito l'Ufficio di presidenza a pubblicare sul sito web dell'Istituzione, non appena sono resi disponibili, i documenti che gli vengono sottoposti dal Segretario generale, a meno che la natura delle informazioni in essi contenute renda la cosa impossibile, ad esempio per motivi di protezione dei dati personali;
35. ritiene che i deputati al PE dovrebbero poter usare il sito web dell'Istituzione per garantire alle loro circoscrizioni la massima trasparenza riguardo alle loro attività e invita pertanto il Segretario generale a mettere a punto un sistema che consenta ai deputati di indicare in che modo desiderano che le loro pagine web personali siano organizzate; fa riferimento, a tale riguardo, all'auspicio di taluni deputati di veder figurare su dette pagine web la loro agenda e, in particolare, i loro incontri con i rappresentanti di interessi; sollecita il Segretario generale a provvedere quanto prima in tal senso, come già richiesto nella risoluzione del Parlamento sul discarico 2014;
36. invita l'Ufficio di presidenza a far sì che i deputati che lo desiderano possano far verificare i loro conti relativi all'indennità per spese generali dall'amministrazione del Parlamento in una maniera che sia efficiente ed efficace (ad esempio, procedendo per campione o concentrandosi sulle spese al di sopra di una certa soglia finanziaria) e possano pubblicare i risultati sulle loro pagine web personali sul sito dell'Istituzione, oppure, in alternativa, a prevedere che una percentuale dell'indennità per spese generali sia destinata a consentire ai deputati al PE di ricorrere a un audit esterno;
37. invita, analogamente, il Segretario generale a far sì che i deputati che lo desiderano possano pubblicare sulle loro pagine web personali sul sito dell'Istituzione anche i pagamenti di tutte le altre indennità;
38. invita il Segretario generale a garantire che i conti dei gruppi politici siano facilmente accessibili sul sito web del Parlamento, in un formato che consenta ricerche rapide e agevoli;
39. invita, analogamente, il Segretario generale a garantire la divulgazione integrale sul sito web dell'Istituzione dei documenti che sono alla base della decisione relativa al riconoscimento dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo, e della fissazione dell'importo definitivo del finanziamento;
40. si compiace dell'introduzione di un modulo speciale destinato ai relatori, in cui questi

ultimi possono indicare quali rappresentanti di interessi hanno influenzato le loro relazioni (impronta legislativa);

41. ribadisce la propria richiesta in vista di una relazione dell'amministrazione del Parlamento sull'uso dei locali dell'Istituzione da parte dei rappresentanti d'interesse e di altre organizzazioni esterne, prestando nel contempo un'attenzione particolare al forum deputati europei-industria;
42. è preoccupato quanto al fatto che l'attuale codice di condotta dei deputati al PE non offre garanzie sufficienti per evitare i conflitti di interessi e sottolinea la necessità di costituire un gruppo di lavoro sul rafforzamento del codice di condotta in relazione, fra l'altro, ai seguenti aspetti:
 - lavori accessori retribuiti dei deputati;
 - partecipazione di ex deputati ad attività di lobbying destinate alle istituzioni europee nel periodo in cui hanno diritto a un'indennità transitoria;
 - sorveglianza della registrazione delle dichiarazioni di interessi dei deputati;
 - composizione e competenze del comitato consultivo;

Direzione generale della Comunicazione

43. valuta positivamente lo sviluppo di indicatori per la misurazione dei risultati in relazione alle attività di comunicazione del Parlamento e invita il Segretario generale a prevedere, nella relazione 2016 sulle attività dell'Istituzione, una sezione specifica sull'efficacia di questo nuovo approccio basato sul rendimento nel settore della comunicazione;
44. sostiene i vari programmi intesi ad agevolare le visite dei giornalisti e dei cittadini in generale interessati a saperne di più sulle attività del Parlamento;
45. non è tuttavia convinto dell'efficacia della strategia di comunicazione attuata dal Parlamento nei confronti di coloro che non sono automaticamente interessati alle attività dell'Istituzione o che sono addirittura scettici quanto al suo funzionamento; invita il Segretario generale a definire una nuova strategia che consenta di raggiungere anche questa categoria di cittadini e, a tale proposito, a concentrarsi sull'agevolazione dell'accesso alle informazioni e sulla gestione dei pregiudizi ingiustificati nei confronti del Parlamento piuttosto che sull'"invio di messaggi";
46. non è convinto che sia necessario disporre di uffici d'informazione del Parlamento in tutti gli Stati membri, segnatamente in considerazione del fatto che, ai fini di una comunicazione efficace, la presenza fisica non è sempre necessaria e può essere facilmente sostituita da dispositivi Internet efficaci e reattivi; è scettico, in particolare, riguardo alla presenza di un ufficio d'informazione nelle città di Bruxelles e Strasburgo, dal momento che in entrambe è possibile visitare direttamente il Parlamento e che, per di più, i visitatori interessati possono o potranno disporre di un Parlamentarium;
47. invita il Segretario generale a migliorare anche la comunicazione interna tra le varie

direzioni generali, cosicché, ad esempio, lo sviluppo di un nuovo, importante strumento quale il treno legislativo non solo sia cosa nota all'interno della Direzione generale dell'Innovazione e dell'Assistenza tecnologica (DG ITEC), ma sia automaticamente incluso nelle attività della Direzione generale della Comunicazione (DG COMM), onde informare sia i deputati al PE che il grande pubblico;

Premio LUX

48. ricorda la presentazione, effettuata congiuntamente dalla commissione CONT e dalla commissione CULT, del sondaggio volto a rilevare se il Premio LUX sia conosciuto dai deputati e come sia considerato nei loro rispettivi Stati membri, e dei relativi risultati;
49. si rammarica, tuttavia, che il sondaggio abbia riguardato sostanzialmente la notorietà del Premio LUX per il cinema presso i deputati al PE e i registi cinematografici, quando l'obiettivo del Premio è illustrare ai cittadini l'impegno del Parlamento a favore di valori consensuali quali i diritti umani e la solidarietà, nonché l'impegno a favore della diversità linguistica e culturale;
50. fa osservare che il sondaggio ha ottenuto un tasso di risposta basso, pari al 18 % e corrispondente a 137 deputati, e che è quindi d'obbligo concludere che anche tra i deputati non vi è consenso quanto all'utilità del Premio;
51. non è convinto del metodo di selezione, in base al quale i deputati decidono i candidati e scelgono il vincitore del Premio, e invita l'Ufficio di presidenza a riferire in merito a modelli alternativi che consentano di ottenere i risultati desiderati, ad esempio sostenendo un'iniziativa comparabile presa dalle stesse organizzazioni dei registi cinematografici;
52. osserva che, sebbene negli anni il numero degli spettatori sia aumentato, 43 000 spettatori su tutta l'Unione europea rappresentano un pubblico ancora molto limitato che induce a mettere in discussione la motivazione del Premio LUX;

Casa della storia europea

53. si rammarica dei ripetuti ritardi subiti dall'apertura della Casa della storia europea, originariamente prevista per marzo 2016 e successivamente rinviata a settembre e a novembre 2016, e attualmente programmata per il 6 maggio 2017;
54. prende atto con preoccupazione delle discussioni in corso sulla natura delle esposizioni temporanee nella Casa della storia europea e dubita che le decisioni sui contenuti di dette esposizioni debbano rientrare fra le attività principali del Parlamento, per non parlare della gestione di un museo;
55. invita pertanto l'Ufficio di presidenza a considerare di separare la gestione della Casa della storia dall'amministrazione propriamente detta del Parlamento, e a creare a tal fine un organismo distinto che sia dotato delle competenze necessarie per gestire un museo;
56. osserva che, con la creazione del Parlamentarium e l'apertura della Casa della storia europea, il Parlamento e la zona circostante stanno diventando un'attrazione turistica, una realtà di cui i comuni di Bruxelles beneficiano; chiede all'Ufficio di presidenza di avviare

un dialogo con le autorità locali per stabilire il modo in cui queste ultime potrebbero contribuire al finanziamento e alla gestione della Casa della storia europea;

Direzione generale del Personale (DG PERS)

57. rileva che al 31 dicembre 2015 erano impiegati presso il Segretariato complessivamente 5 391 funzionari e agenti temporanei (pari a un aumento di 96 unità rispetto al 31 dicembre 2014) e presso i gruppi politici complessivamente 771 funzionari e agenti temporanei (pari a un aumento di 26 unità rispetto al 31 dicembre 2014); osserva che, tenendo conto anche degli agenti contrattuali, la DG PERS era responsabile di 9 402 collaboratori (pari a un incremento di 467 unità rispetto al 31 dicembre 2014);
58. osserva che al 1° gennaio 2015 erano stati soppressi dal proprio organigramma 47 posti conformemente alla revisione dello statuto dei funzionari del 2014 e del QFP 2014-2020, il che portava l'organico dell'Istituzione a 6 739 posti, di cui 5 723 (84,9 %) per il Segretariato generale e 1 016 (15,1 %) per i gruppi politici; constata che al 31 dicembre 2015 risultava vacante il 4,9 % dei posti del Segretariato generale, rispetto al 9,6 % della fine del 2014;
59. si compiace del fatto che il numero di direttori generali donne è salito dal 18,2 % nel 2014 (2 su 11) al 33,3 % nel 2015 (4 su 12), pur rilevando con inquietudine che il numero di direttori donne è diminuito dal 34 % nel 2014 al 31,1 % nel 2015; rileva che la proporzione di capi unità donne ha continuato ad aumentare, passando dal 30 % alla fine del 2014 al 31,2 % alla fine del 2015; evidenzia pertanto il perdurare di squilibri a livello di posti dirigenziali e l'assoluta importanza che riveste a tutt'oggi un programma di pari opportunità per tali posti;
60. esprime stupore per il fatto che il Comitato consultivo dell'Istituzione per la nomina di alti funzionari sia composto soltanto da personale dirigenziale e invita il Segretario generale a includervi un rappresentante di un'organizzazione del personale;
61. riconosce che, per talune attività, come ad esempio la gestione delle mense e le pulizie, l'esternalizzazione ha rappresentato la scelta preferita dall'Istituzione e che, di conseguenza, in alcune direzioni generali il numero di agenti esterni nei locali del Parlamento può addirittura superare quello dei funzionari;
62. rileva, tuttavia, che siffatte decisioni di esternalizzazione non riescono a spiegare la presenza di tutto il personale esterno e che, per esempio nella DG ITEC, è difficile giustificare il rapporto tra personale esterno e funzionari;
63. è del parere che il personale esterno non debba essere utilizzato per compensare la riduzione del numero di posti decisa nel contesto della revisione dello statuto dei funzionari del 2014 e dell'attuale QFP;
64. sottolinea che l'amministrazione dovrebbe controllare attentamente le condizioni di lavoro del personale esterno nei locali dell'Istituzione, come ad esempio gli addetti alle mense e alle pulizie, nonché, in particolare, l'osservanza della normativa in vigore, come ad esempio il divieto dei contratti a zero ore;

65. constata con preoccupazione che il personale delle mense non è retribuito, in base alle ore del loro contratto di lavoro, nelle settimane in cui deputati lavorano altrove, come ad esempio le settimane dedicate alle circoscrizioni elettorali o le settimane di tornata a Strasburgo; invita il Segretario generale a trovare una soluzione, nell'ambito dei negoziati con il fornitore di servizi di ristorazione, che garantisca ai dipendenti lo stesso orario e la stessa retribuzione ogni settimana;
66. osserva che alla fine del 2015 lavoravano presso l'Istituzione 1 813 assistenti parlamentari accreditati (APA) rispetto ai 1 686 dell'anno precedente; chiede che si presti particolare attenzione ai diritti degli APA e degli assistenti locali, dal momento che i loro contratti sono direttamente legati al mandato dei deputati cui prestano assistenza;
67. sottolinea che, in caso di molestie morali o di denunce, gli APA si trovano in una situazione particolarmente delicata, in quanto il loro contratto si basa su un rapporto di mutua fiducia tra il deputato e il suo assistente; sostiene che la mancanza di una tale fiducia è di per sé ragione sufficiente per la risoluzione del contratto; ritiene altresì che, se il deputato è costretto alle dimissioni per danno all'immagine imputabile a molestie morali o ad altre irregolarità, ciò comporta di norma anche la risoluzione dei contratti di tutti i suoi assistenti; chiede pertanto l'immediato rafforzamento della rappresentanza degli APA in seno al comitato consultivo sulle molestie morali, come già richiesto nel contesto del discarico per l'esercizio 2014, nonché misure finanziarie compensative, corrispondendo ad esempio agli APA interessati il loro stipendio fino al termine del mandato parlamentare, in caso di risoluzione del loro contratto e di sussidi di disoccupazione insufficienti a compensare pienamente il mancato guadagno;
68. rileva che nel 2015 la cessazione dal servizio ha interessato 150 membri del personale, così ripartiti: 126 pensionamenti, 13 invalidità, nove dimissioni e sei decessi; invita il Segretario generale ad applicare scrupolosamente l'articolo 16, paragrafo 4, dello statuto dei funzionari sui potenziali conflitti d'interesse dopo la cessazione dal servizio al Parlamento, in particolare nel caso di dimissioni, vista la singolarità del fatto che non sia mai stato pubblicato nessun caso di potenziale conflitto d'interessi;
69. constata con preoccupazione il fatto che non siano previste disposizioni speciali per le pensioni del personale di uno Stato membro che recedere dall'Unione e che si lasci interamente alla discrezione dello Stato membro interessato la decisione di riconoscere o meno, e in che misura, i diritti pensionistici dei propri cittadini alle dipendenze dell'Unione; invita il Segretario generale, pur riconoscendo che la questione riguarda tutte le istituzioni europee, ad avviare un dialogo con la Commissione al fine di garantire che il personale britannico non sia vittima di questa situazione in caso di recesso del Regno Unito;
70. richiama l'attenzione sul fatto che il 43 % del proprio personale ritiene che il telelavoro inciderebbe in maniera positiva sulla soddisfazione professionale; chiede al Segretario generale di promuovere il telelavoro e di adoperarsi affinché sia presente alle riunioni delle commissioni soltanto il personale che svolge effettivamente un ruolo attivo nel coadiuvare la presidenza durante tali riunioni, dal momento che il processo verbale può essere redatto a distanza visto che molte riunioni vengono trasmesse via streaming;

DG FINS

Contratti aggiudicati dal Parlamento europeo

71. constata con soddisfazione che l'Istituzione pubblica sul proprio sito Web un elenco annuale completo di tutti i contraenti che si sono aggiudicati contratti di un valore superiore a 15 000 EUR, tra cui il nominativo e il recapito del contraente, il tipo e l'oggetto del contratto, la durata, il valore, la procedura seguita e la direzione generale interessata;
72. rileva che l'elenco in questione si spinge oltre i requisiti di trasparenza previsti dal regolamento finanziario dell'Unione; incoraggia tutte le istituzioni dell'Unione a mettere a disposizione informazioni integrali riguardo a tutti i contraenti e ai contratti aggiudicati mediante procedure di gara, compresi i casi di aggiudicazione diretta o procedura ristretta;
73. condivide le conclusioni della Corte secondo cui, al fine di garantire un efficace monitoraggio ex post delle attività di appalto, le istituzioni dell'Unione devono creare un archivio pubblico unico in cui conservare le informazioni relative ai rispettivi contratti di appalto;

Fondo di vitalizio volontario

74. osserva che a fine 2015 il deficit attuariale stimato del fondo di vitalizio volontario era aumentato a 276,8 milioni di EUR; osserva inoltre che, sempre a fine 2015, l'importo delle attività nette di cui tenere conto e l'impegno attuariale ammontavano, rispettivamente, a 155,5 milioni di EUR e 432,3 milioni di EUR;
75. rammenta che tali passività future previste sono distribuite su diversi decenni, pur osservando che l'importo totale versato dal fondo di vitalizio volontario nel 2015 è ammontato a 15,8 milioni di EUR;
76. sottolinea che tale situazione desta preoccupazione per il possibile esaurimento del fondo e che il Parlamento garantisce il pagamento dei diritti pensionistici se e quando il fondo non sarà in grado di far fronte ai propri obblighi;
77. ricorda che la Corte di giustizia ha sancito nel 2013 la validità della decisione di innalzare da 60 a 63 anni l'età pensionabile degli affiliati al fondo di vitalizio volontario, onde evitare l'esaurimento anticipato del capitale e allinearla al nuovo statuto dei deputati al Parlamento europeo;
78. ritiene che, laddove i fondi pensionistici nazionali sono soggetti a norme rigorose e non possono in alcun caso presentare un disavanzo attuariale, il fondo di vitalizio volontario presenta attualmente un deficit del 64 % dell'impegno attuariale; invita il Segretario generale a presentare senza indugio un piano d'intervento inteso a modificare i contributi o i versamenti dei diritti pensionistici, in modo tale da eliminare il rischio di un esaurimento precoce del fondo;

Altre questioni

79. si rammarica del fatto che nella scelta delle istituzioni finanziarie con cui ha a che fare per la gestione dei propri pagamenti e conti, non si presti alcuna attenzione alle politiche

portate avanti da tali istituzioni in materia di responsabilità sociale delle imprese e invita il Segretario generale ad accertarsi che in futuro il Parlamento tratti principalmente con istituzioni finanziarie che dispongano di politiche d'investimento incentrate sulla sostenibilità e su altri aspetti della responsabilità sociale delle imprese;

80. evidenzia il fatto che nel 2015 l'Istituzione ha lasciato in conti bancari 300 milioni di EUR senza ottenere alcun interesse attivo; invita il Segretario generale a verificare la necessità di una liquidità così ingente e, in particolare, a migliorare la gestione della tesoreria a tal fine;
81. incoraggia il Segretario generale a interagire con OpenBudgets.eu allo scopo di promuovere la trasparenza e la rendicontabilità nel settore della gestione finanziaria dell'Istituzione;
82. rileva che nel 2015 il Parlamento ha erogato all'Associazione parlamentare europea una sovvenzione di 200 000 EUR e invita il Segretario generale a presentare proposte intese a rivedere la politica dell'Istituzione rispetto alla sovvenzione in parola, tenendo conto del fatto che l'Associazione potrebbe anche facilmente essere finanziata dai contributi dei propri soci; sottolinea, a tale proposito, il fatto che l'Associazione offre anche sconti in determinati negozi e che pertanto l'appartenenza ad essa comporta per gli aderenti determinati vantaggi materiali;

DG ITEC

83. è soddisfatto dell'attuazione degli orientamenti strategici da parte della DG ITEC per il periodo 2014-2019; ritiene che al momento stiano intervenendo numerosi cambiamenti nell'ambiente di lavoro elettronico per i deputati e il personale, sebbene le implicazioni degli stessi, tra cui anche nuove opportunità, restino relativamente ignoti e rimangono confinati per lo più in seno alla DG ITEC; chiede una maggiore cooperazione tra la DG ITEC e la DG COMM per migliorare la comunicazione interna ed esterna circa le numerose innovazioni che sono in corso di attuazione o che saranno attuate in futuro;
84. si rende conto degli sforzi profusi dalla DG ITEC per migliorare il numero dei risultati relativi alle pagine Web del Parlamento nel contesto del motore di ricerca di Google; è tuttavia del parere che anche il motore di ricerca sulle pagine Internet dell'Istituzione stessa debbano permettere di ottenere risultati utili, in modo che gli utenti possano servirsi del portale del Parlamento per raggiungere celermente le pagine d'interesse; esprime preoccupazione per il fatto che al momento tale motore di ricerca non funzioni correttamente e invita il Segretario generale a individuare una soluzione rapida a questo annoso problema;
85. osserva con preoccupazione che, nonostante il fatto la DG ITEC spenda annualmente oltre 35 milioni di EUR per l'acquisto di nuovo hardware, manca una politica chiara in materia di appalti ecologici e socialmente sostenibili e chiede al Segretario generale di definire un piano d'intervento al riguardo, per garantire che in futuro tutte le gare d'appalto includano criteri ambientali e sociali per la scelta dell'hardware;
86. considera inaccettabile che le stampanti debbano essere collocate negli uffici dei membri del personale e, in particolare, degli APA, tenuto conto dei livelli nocivi di emissioni di

particelle; chiede alla DG ITEC e alla Direzione generale dell'Infrastruttura e della Logistica (DG INLO) di adottare misure intese a rendere possibile la collocazione di stampanti in punti strategici ma al di fuori degli uffici;

87. osserva che l'Ufficio di presidenza ha approvato, il 7 settembre 2015, una politica in materia di sicurezza dei sistemi delle tecnologie di informazione e di comunicazione (in appresso "politica di sicurezza TIC"); sottolinea l'urgenza, nell'attuale contesto globale, di implementare una politica di sicurezza TIC nettamente più solida, che si occupi pienamente della gestione dei rischi legati alla sicurezza informatica; plaude a tale proposito alla nomina di un responsabile della sicurezza informatica del Parlamento;
88. rinnova l'invito formulato nella risoluzione sul discharge per l'esercizio 2014 a creare un sistema di allerta rapida in caso di emergenza che consenta alla DG ITEC, in collaborazione con la Direzione generale della Sicurezza e della Protezione (DG SAFE), di inviare comunicazioni tempestive, per SMS o e-mail, ai deputati e al personale che desiderino figurare nell'elenco dei destinatari di questo sistema di comunicazione, da utilizzare in determinate situazioni di emergenza;
89. elogia la DG ITEC per l'installazione dell'impianto Wi-Fi in tutti gli edifici del Parlamento; constata, tuttavia, che nell'emiciclo di Strasburgo il sistema Wi-Fi non è sempre funzionante, in particolare se nel corso di votazioni e discussioni importanti numerosi deputati utilizzano la rete Wi-Fi contemporaneamente; invita il Segretario generale ad adottare i provvedimenti necessari al riguardo;

DG INLO

90. rileva che la strategia immobiliare a medio termine adottate nel 2010 è in fase di riesame; chiede che tale strategia abbia una prospettiva più a lungo termine e includa uno scenario delle conseguenze dell'avvenuto recesso del Regno Unito dall'Unione;
91. si compiace del previsto ampliamento, a decorrere dal 2019, dello spazio per uffici per i deputati e i loro assistenti a Strasburgo; chiede al Segretario generale, fintantoché non sarà stata trovata una soluzione per una sede di lavoro unica del Parlamento, di garantire un numero minimo di metri quadrati per assistente in conformità delle vigenti norme sulle condizioni di lavoro, dal momento che l'Istituzione, violando deliberatamente tali norme, si trova in una posizione di vulnerabilità;
92. riconosce che, conformemente alle decisioni dell'Ufficio di presidenza del 2013 e 2015, i nuovi contratti di ristorazione non prevedono alcuna sovvenzione diretta a carico del bilancio del Parlamento; è tuttavia preoccupato per il fatto che alcuni servizi siano attualmente offerti a prezzi più elevati di quelli di mercato; si riferisce al riguardo al servizio caffè durante le riunioni, che ha un costo di 4 EUR a tazza; invita il Segretario generale a proseguire le discussioni sulle politiche tariffarie dei ristoratori e ad accertarsi che non esigano per determinati servizi prezzi più elevati di quelli di mercato;

Direzione generale dell'Interpretazione e delle Conferenze (DG INTE)

93. esprime preoccupazione per il difficile dialogo sociale tra la DG INTE e i rappresentanti degli interpreti, dialogo che è stato avviato nel gennaio 2014 ma che non ha finora sortito

alcun accordo; invita il Segretario generale ad avviare una mediazione tra le parti interessate al fine di migliorare la comprensione reciproca delle rispettive posizioni e individuare soluzioni accettabili per tutti;

DG SAFE

94. plaude agli sforzi costanti compiuti riguardo alla sicurezza all'interno e all'esterno degli edifici del Parlamento; si rende conto che la sicurezza dell'Istituzione è il frutto di un delicato equilibrio tra la garanzia della sicurezza ottenuta grazie a una serie di misure e il tentativo di evitare che i suoi edifici si trasformino in una fortezza che, come effetto collaterale, può comportare uno stato di ansietà tra gli utenti;

Un Parlamento ecocompatibile

95. ricorda che l'Ufficio di presidenza ha introdotto il sistema di gestione ambientale (EMAS) al Parlamento il 19 aprile 2004; rileva che lo stesso Ufficio ha approvato nel 2016 una politica ambientale riveduta che mantiene e ribadisce l'impegno del Parlamento a favore di un costante miglioramento ambientale;

96. è consapevole di essersi impegnato a ridurre del 30 % le proprie emissioni di CO₂ per ETP entro il 2020 rispetto ai livelli del 2006; si compiace del fatto che tra il 2006 e il 2015 l'indicatore sia diminuito di circa il 24,3 %;

97. considera pertanto di fondamentale importanza che il Parlamento si sia fissato nuovi obiettivi più ambiziosi; rileva a tale proposito la decisione dell'Ufficio di presidenza del 2015 intesa a compensare la totalità delle emissioni di carbonio del Parlamento, incluse quelle relative agli spostamenti aerei dei deputati tra i rispettivi paesi di origine e i luoghi di lavoro del Parlamento;

98. invita l'Ufficio di presidenza a porre in essere senza indugio un sistema di incentivi per promuovere l'uso della bicicletta per il tragitto fra domicilio e luogo di lavoro; rileva che un sistema di questo tipo è già stato introdotto in altre istituzioni, in particolare al Comitato economico e sociale europeo;

Gruppi politici (linea di bilancio 4 0 0)

99. constata che nel 2015 gli stanziamenti iscritti alla linea di bilancio 4 0 0 (destinati ai gruppi politici e ai deputati non iscritti) sono stati utilizzati nel modo seguente:

Gruppo	2015					2014**				
	Stanziamenti annuali	Risorse proprie e stanziamenti riportati	Spese	Tasso di esecuzione stanziamenti annuali	Importi riportati all'esercizio successivo	Stanziamenti annuali	Risorse proprie e stanziamenti riportati	Spese	Tasso di esecuzione stanziamenti annuali	Importi riportati all'esercizio successivo (2011)
PPE	17 440	10 198	17 101	98,06 %	8 745	19 919	7 908	17 796	89,34 %	9 960
S&D	15 256	5 748	15 379	100,81 %	7 633	15 619	4 652	14 850	95,07 %	7 810
ECR	5 959	1 614	5 065	84,99 %	2 779	4 209	1 515	4 437	105,43 %	2 146
ALDE	5 692	2 517	5 865	103,03 %	2 839	6 214	1 774	5 490	88,35 %	3 107
GUE/NGL	4 305	1 256	3 832	89,02 %	2 156	4 260	602	3 264	76,62 %	2 507
Verts/ALE	4 153	1 293	3 890	93,67 %	2 078	4 365	749	3 859	88,41 %	1 764
EFDD	3 843	1 643	3 629	94,45 %	1 919	3 231	1 142	2 708	88,83 %	1 615
ENF	1 587	0	827	52,09 %	793					
Deputati non iscritti	1 627	533	1 001	61,51 %	214	1 991	441	1 281	64,32 %	533
Totale	59 860	24 803	56 588	94,53 %	29 155	59 808	18 783	53 685	89,76 %	29 442

* *Tutti gli importi sono espressi in migliaia di euro.*

** *L'anno 2014 è stato diviso in due esercizi finanziari a causa delle elezioni parlamentari del maggio 2014. Gli importi per il 2014 nella tabella rappresentano gli importi consolidati.*

100. ricorda che la Corte ha raccomandato, nella sua relazione annuale al Parlamento europeo di "rivedere il quadro di controllo esistente per l'esecuzione degli stanziamenti di bilancio assegnati ai gruppi politici" e inoltre "fornire orientamenti migliori, monitorando più attivamente l'applicazione, da parte dei gruppi politici, delle norme per l'autorizzazione e il pagamento delle spese e per le procedure d'appalto";
101. chiede al Segretario generale di coordinare un'ampia relazione sullo stato dei lavori per quanto riguarda i necessari miglioramenti dei sistemi di controllo interno dei gruppi politici giacché, anche se spetta in primo luogo a questi ultimi adottare i provvedimenti necessari, il riscontro di eventuali irregolarità al riguardo incide sull'immagine del Parlamento nel suo insieme;

Partiti politici europei e fondazioni politiche europee

102. rileva che nel 2015 gli stanziamenti iscritti alla linea di bilancio 4 0 2 sono stati utilizzati nel modo seguente¹:

Partito	Abbreviazione	Risorse proprie	Sovvenzione PE	Totale entrate	Sovvenzione PE in % della spesa ammissibile (max. 85 %)	Eccedenza di entrate (trasferimento alle riserve) o perdite
Partito popolare europeo	PPE	1 926	8 053	12 241	85 %	363
Partito dei socialisti europei	PSE	1 246	5 828	8 024	85 %	40
Partito dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa	ALDE	561	2 093	2 789	85 %	90
Partito Verde Europeo	PVE	480	1 666	2 245	85 %	83
Alleanza dei conservatori e riformisti europei	AECR	395	1 952	2 401	85 %	8
Partito della sinistra	SE	372	1 484	2 044	85 %	71

¹ Fonte: PV BUR. del 20.10.2014 (PE 538.295/BUR) e PV BUR. del 20.10.2014 (PE 538.297/BUR), punto 12.

Partito	Abbreviazione	Risorse proprie	Sovvenzione PE	Totale entrate	Sovvenzione PE in % della spesa ammissibile (max. 85 %)	Eccedenza di entrate (trasferimento alle riserve) o perdite
europa						
Partito Democratico Europeo	EDP/PDE	120	457	577	85 %	0
Democratici UE	EUD	55	292	370	85 %	3
Alleanza libera europea	ALE	127	636	845	85 %	0
Movimento politico cristiano europeo	ECPM	87	461	560	85 %	4
Alleanza europea per la libertà	EAF	94	494	588	85 %	7
Alleanza europea dei movimenti nazionalisti		53	292	399	85 %	0
Movimento per un'Europa della libertà e della democrazia	MELD	161	401	562	85 %	0
Alleanza per la democrazia diretta in Europa	ADDE	250	821	1.070	85 %	-403
Totale		5 925	24 930	34 717	85 %	267

(*) Tutti gli importi sono espressi in migliaia di euro.

103. rileva che nel 2015 gli stanziamenti iscritti alla linea di bilancio 4 0 3 sono stati utilizzati nel modo seguente¹:

Fondazione	Abbreviazione	Partito di affiliazione	Risorse proprie*	Sovvenzione PE	Totale entrate	Sovvenzione PE in % della spesa ammissibile (max. 85 %)
Centro Wilfried Martens per gli studi europei	WMCES	PPE	949	4 725	5 674	85 %
Fondazione europea di studi progressisti	FEPS	PSE	847	3 848	4 695	85 %
Forum liberale europeo	ELF	ALDE	183	880	1 063	85 %
Fondazione verde europea	GEF	PVE	163	914	1 077	85 %
Transform Europe	TE	SE	159	847	1 066	85 %
Istituto dei democratici europei	IED	PDE	47	284	331	85 %
Centro Maurits Coppieters	CMC	ALE	57	241	298	85 %
New Direction – Foundation for European Reform	ND	AECR	323	1 100	1 423	85 %
Fondazione europea per la libertà	EFF	EAF	47	268	315	85 %
Organizzazione per la cooperazione interstatale europea	OEIC	EUD	33	132	165	85 %
Fondazione politica cristiana per l'Europa	CPFE	ECPM	51	267	318	85 %
Fondazione per un'Europa della libertà e della democrazia	FELD	MELD	50	248	298	85 %

¹ Fonte: PV BUR. del 20.10.2014 (PE 538.295/BUR) e PV BUR. del 20.10.2014 (PE 538.297/BUR), punto 12.

Istituto per la democrazia diretta in Europa	IDDE	ADDE	144	673	817	85 %
Identités & Traditions européennes	ITE	AEMN	32	169	201	85 %
Totale			3 085	14 596	17 681	85 %
(*) Tutti gli importi sono espressi in migliaia di euro.						

104. rileva con preoccupazione che, nel caso dell'Alleanza per la democrazia diretta in Europa, del Movimento per un'Europa della libertà e della democrazia, dell'Iniziativa per la democrazia diretta in Europa e della Fondazione per un'Europa delle libertà e della democrazia sono state riscontrate gravi irregolarità relative al divieto di finanziamento diretto o indiretto dei partiti nazionali e alle donazioni;
105. esprime preoccupazione per il rischio per l'immagine del Parlamento che rappresentano tali irregolarità ed è convinto della necessità di agire con celerità ed efficacia per prevenire e affrontare eventuali irregolarità di questo tipo in futuro;
106. è consapevole dei nuovi regolamenti 1141/2014 e 1142/2014 che inizieranno a incidere sul finanziamento dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo a decorrere dall'esercizio 2018, e dell'importanza del ruolo che svolgerà la nuova autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee, nonché delle discussioni in corso in seno all'Ufficio di presidenza sulle proposte del Segretario generale per affrontare una serie di questioni che i regolamenti succitati lasciano irrisolte;
107. sottolinea, tuttavia, che l'attuale sistema di controlli interni ed esterni è chiaramente insufficiente per evitare gravi irregolarità; prende atto delle dichiarazioni del contabile esterno, EY, secondo cui i suoi audit sono intesi a ottenere una ragionevole garanzia che i conti annuali siano esenti da inesattezze rilevanti e che l'entità abbia rispettato le pertinenti norme e regolamentazioni e che queste includano l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probatori a sostegno del parere; rileva altresì, tuttavia, che gli esami non comprendono le indagini su eventuali dichiarazioni e documenti fraudolenti e che, di conseguenza, gli audit forniscono soltanto un quadro superficiale della condotta dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo;
108. è particolarmente preoccupato per la mancanza di risorse umane (di fatto 2 ETP) presso la DG FINS addette alla verifica dei conti dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee e, dato l'elevato rischio reputazionale ivi associato, è del parere che occorra destinare maggiori risorse a tale attività;
109. invita l'Ufficio di presidenza a esaminare in futuro non solo la nota del Segretario generale sulle relazioni finali dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, ma a ricevere automaticamente la documentazione di base, segnatamente i conti e gli audit effettuati;

110. chiede alla nuova autorità di presentargli una relazione sui progressi compiuti dopo il primo anno di attività, cioè il 2017, e invita il Segretario generale a garantire che l'autorità disponga delle risorse necessarie per svolgere le sue mansioni;
111. invita l'Ufficio di presidenza a prendere in considerazione, nell'ambito dell'eventuale riesame del tasso di cofinanziamento del 15 %, l'idea di limitare le donazioni onde evitare i conflitti d'interesse e a concentrare il reperimento di risorse proprie sui contributi dei membri dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo, anche prevedendo la possibilità per i cittadini europei di aderire a un partito politico europeo o a una fondazione politica europea oltre ai partiti nazionali di cui sono membri;
112. chiede all'Ufficio di presidenza di esaminare a più lungo termine se sia logico che la responsabilità per le sovvenzioni a favore dei partiti politici e delle fondazioni politiche a livello europeo incomba al Parlamento, laddove nella maggior parte degli Stati membri le sovvenzioni a fondazioni e partiti politici nazionali sono gestite dal ministero dell'Interno, tenuto conto dei possibili conflitti d'interesse per i membri dell'Ufficio di presidenza che al Parlamento rappresentano gruppi politici affiliati a partiti politici e fondazioni politiche a livello europeo.